



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA
SERVIZIO CACCIA, PESCA E STRUTTURE AGRARIE

RELAZIONE 2016

“CONDUZIONE SANITARIA DEL CRAS DI PONTE VALTELLINA”



A cura di dott. Franco Milani

responsabile dei Veterinari della direzione sanitaria del CRAS di Ponte in Valtellina



Nella presente relazione sono contenuti i dati relativi agli animali transitati dal CRAS di Ponte in Valtellina. Vengono indicate le consistenze e gli indici di successo o insuccesso delle azioni veterinarie e discusse criticamente alcune di esse.

Tab. 1 - Animali conferiti al CRAS di Ponte in Valtellina durante il 2016

SPECIE	INDIVIDUI TOTALI	MORTI/ SOPPRESSI	VIVI (LIBERATI)	% SOPRAVV
MAMMIFERI				
CAPRIOLO	33	28	5	16
CERVO	6	6	0	0
CAMOSCIO	8	8	0	0
VOLPE	9	5	4	44
TASSO	1	1	0	0
RICCIO	2	0	2	100
SEROTINO	1	0	1	100
SCOIATTOLO	1	0	1	100
LEPRE COMUNE	4	1	3	75
GHIRO	5	0	4	100
UCCELLI				
AQUILA REALE	1	1	0	0
LODOLAIO	1	1	0	0
GHEPPIO	11	3	8	73
POIANA	10	1	9	90
FALCO PECCHIAIOLO	2	1	1	50
SPARVIERE	9	2	7	77
GUFO REALE	1	0	0	100
CIVETTA	4	1	3	80
ALLOCCO	7	1	6	85
AIRONE CENERINO	1	1	0	0
BECCOFROSONE	1	0	1	100
CARDELLINO	1	0	1	100
CIGNO REALE	1	1	0	0
CODIROSSO SPAZZAC.	1	0	1	100
CORNACCHIA GRIGIA	1	0	1	100
CORVO IMPERIALE	1	1	0	0
CUCULO	3	0	3	100
FROSONE	1	0	1	100
GERMANO REALE	1	0	1	100
GHIANDAIA	2	0	2	100
GRACCHIO ALPINO	1	0	1	100
MERLO	2	1	1	50
PASSERA D'ITALIA	1	0	1	100
PICCIONE TORRAIOLO	7	0	7	100
RONDONE	2	0	2	100
TACCOLA	2	1	1	50
TORCICOLLO	1	0	1	100
TORDO	3	1	2	66
UPUPA	1	0	1	100

Ungulati

Il CRAS di Ponte in Valtellina, da sempre, presenta la peculiarità di accogliere molti ungulati. Gli ungulati ruminanti rappresentano infatti il 32% degli animali totali che entrano nel Centro e il 67% dei mammiferi. Le specie rappresentate sono il capriolo, il cervo, il camoscio e occasionalmente lo stambecco (non ospitato quest'anno). Sicuramente la specie che più frequentemente abbiamo occasione di visitare è il capriolo.

Capriolo

Nel periodo che va da aprile a giugno e occasionalmente anche luglio giungono al Centro i piccoli rinvenuti da privati nei prati e raccolti. Ovviamente la pratica di raccogliere i piccoli di ungulato, credendoli in difficoltà, va disincentivata e a tale scopo la Provincia ha effettuato una campagna di informazione corredata da cartelli sparsi per il territorio che spiegano il motivo per il quale i piccoli di capriolo vanno lasciati esattamente dove si trovano e non vanno toccati. Se proprio risultasse necessario spostarli si dovrebbe procedere nel seguente modo: **“procurarsi del fieno o erba o rami o fronde verdi e raccogliere il piccolo, toccandolo solo con questi mezzi, spostandolo in una zona di sicurezza. Quindi avvertire il personale competente della Polizia Provinciale che controllerà a distanza di sicurezza se il piccolo viene raggiunto dalla madre. In caso contrario dopo almeno 6/8 ore si provvederà alla rimozione del giovane ungulato e al conferimento al CRAS”**. Queste indicazioni sono tratte dalle linee guida che altre regioni (Trentino Alto Adige) mettono in pratica da tempo. I piccoli che giungono ogni anno al CRAS sono comunque pochi se paragonati ad altre realtà Piemontesi, Emiliane e Toscane.

In particolare nel 2016 i piccoli giunti al CRAS sono stati 9, mentre risultano molti (n° 24) i caprioli recuperati per cause traumatiche di origine antropica diretta o indiretta. Purtroppo gli indici di successo riscontrati negli ungulati vittime di incidenti o cadute è risultato anche quest'anno bassissimo (16%). Gli ungulati traumatizzati o politraumatizzati presentano delle criticità oggettive di gestione che sono difficili da affrontare e ancor più a risolvere e che continuano a rappresentare una sfida per il futuro. In aggiunta a questo va evidenziato che a causa di una epidemia, verosimilmente di corona virus, anche molti piccoli (6 su 9) non sono riusciti a sopravvivere nonostante le cure. Quest'ultima problematica si è però riscontrata solo nel 2016 e va quindi considerata una eccezione. In ogni caso severe prassi gestionali e confronti con altre realtà simili alla nostra sono state messe in atto per prevenire in futuro problemi di questo ordine. Per ridurre la probabilità di avere la circolazione dei virus potrebbe essere utile segnare con una sigla o un colore ogni biberon e ogni piccolo che giunge al CRAS. Ogni Biberon dovrebbe poi essere utilizzato esclusivamente per allattare un piccolo. Anche prevedere una quarantena di nove giorni per i nuovi arrivati dovrebbe permettere di mettere in evidenza eventuali patologie di tipo virale latenti pronte a scatenarsi in caso di stress (alimentare, ambientale, da manipolazione etc) come quello al quale viene sottoposto il piccolo all'arrivo al CRAS.

Cervo

La specie cervo presenta problematiche che per molti versi sono sovrapponibili a quelle della specie capriolo. Certamente i numeri di conferimenti sono inferiori rispetto al piccolo cervide ed in particolare risulta sempre inferiore il numero di piccoli che giungono al CRAS (1 solo caso nel 2016). Per quanto riguarda gli esemplari adulti conferiti al CRAS si tratta nella totalità di traumi acuti o cronici riconducibili a cause antropiche. In questo caso vale, riguardo alla difficoltà di gestione, quanto detto per il capriolo con in più l'aggravante delle dimensioni che rendono il cervo più difficile da maneggiare, spostare e medicare. Anche in questo caso sono attualmente (2017) in corso degli aggiornamenti dei protocolli di gestione per ridurre i fattori di stress da manipolazione e stress metabolici causati da digiuno forzato e ripresa della ruminazione. Così come per il capriolo e altri ungulati infatti è infatti stato allestito **uno stalletto intermedio** con uno spazio esterno recintato per ridurre il periodo di stabulazione forzata ma permettere l'osservazione da parte del personale ed eventualmente la ricattura e manipolazione degli animali.

Camoscio

Gli animali giunti al CRAS sono stati 4; di questi uno è stato liberato.

Questa specie ha presentato nella totalità dei casi problematiche riferibili a cecità indotta da infezione da *Mycoplasma conjunctivae*, microrganismo di cui gli ovini e i caprini domestici rappresentano il principale serbatoio. L'infezione bilaterale porta oltre alla cecità a infezioni secondarie che se non trattate possono propagarsi alle strutture retrostanti le cavità oculari e tramite in nervo ottico raggiungere il Sistema Nervoso Centrale. Oltre a questo gli animali conferiti presentano difficoltà ad alimentarsi e grande reattività rendendoli anche pericolosi per il personale sanitario e di custodia. Tre dei quattro camosci pervenuti sono deceduti in seguito alle complicazioni delle infezioni agli occhi, mentre uno è stato liberato. La cheratocongiuntivite oltre alle complicanze generali può rendere un camoscio inadatto alla liberazione anche dopo guarigione eziologica a causa del danno corneale perpetrato. La cornea, infatti, in seguito all'infezione e anche in caso di guarigione eziologica, forma spesso uno strato cicatriziale pannoso che la rende completamente opaca. Questo accade in particolare quando l'animale viene rinvenuto e condotto al CRAS con infezione attiva da molto tempo. In questi casi si può solo tentare di curare la causa ma non si riesce a ristabilire una normale funzionalità della struttura dell'occhio. Esistono alcuni farmaci che possono ridurre l'opacizzazione dell'occhio ma nei casi gravi risultano solo modestamente, o affatto, efficaci

Rapaci

Al CRAS di Ponte in Valtellina sono giunti n° 47 animali appartenenti ai vari ordini che vengono per comodità raggruppati sotto la denominazione di rapaci e tra questi sottocategorizzati come rapaci diurni e rapaci notturni. Si tratta di specie protette e importanti in quanto si trovano all'apice della piramide trofica del loro ecotono. Tra di essi si possono annoverare specie molto rare e particolarmente delicate in quanto in passato presenti con numeri molto ridotti sia nella realtà provinciale che in ambiti globali. Ci si riferisce a specie come l'Aquila reale, il Gipeto, il Gufo reale e le Civette capogrosso e nana (per citarne alcuni tra i più noti).

Di questi abbiamo avuto occasione nel corso del 2016 di ospitare, un esemplare di Aquila reale e uno di Gufo reale.

L'**Aquila reale** è stata conferita con sintomi riferiti ad una estrema debolezza, tanto da non riuscire a reggersi sugli arti inferiori. Le diagnosi differenziali sono immediatamente state indirizzate verso un avvelenamento da piombo, tossinfezione alimentare da *Clostridium* botulino, setticemia e *starvation*. Immediatamente è stata intrapresa una terapia antibiotica associata ad alimentazione forzata e ad una terapia orale con EDTA come da protocolli forniti e consigliati dal direttore sanitario Dott Renato Ceccarelli del CRUMA di Livorno e condiviso da altri Centri nazionali ed Internazionali. La terapia con EDTA risulta molto rischiosa in assenza di certezza diagnostica ma per avere i risultati delle analisi di plumbemia i tempi sono oggettivamente troppo lunghi; per questo motivo si è deciso di procedere, sulla base del sospetto clinico, comunque con la terapia chelante. La scelta di usare la terapia *per os* anziché quella parenterale è stata dettata dalla contingenza in quanto il prodotto iniettabile era all'epoca non disponibile presso le farmacie e le ditte produttrici. L'esemplare in cura è comunque deceduto dopo 70 ore. Le analisi giunte in seguito hanno confermato l'avvelenamento da piombo.

Il **Gufo reale**, identificato come una femmina adulta nel terzo anno di età, è stato invece rinvenuto in condizioni di grave difficoltà con sintomi riferiti a esaurimento metabolico. Dopo la visita è stato sottoposto a stabilizzazione e reidratazione nonché sottoposto ad una terapia antibiotica di copertura per prevenire eventuali infezioni enteriche dovute all'interruzione dell'alimentazione. Dopo 7 giorni di terapia l'esemplare presentava una ripresa soddisfacente e in seguito, dopo stabilizzazione in "galleria" per permettere all'animale di riprendere le corrette funzioni e tonicità muscolari è stato liberato, nella stessa zona del ritrovamento, al fine di consentire all'animale la massima familiarità con i luoghi di origine e l'eventuale recupero del proprio territorio. E' stato avvistato per qualche giorno nei pressi di alcune abitazioni nel comune di Talamona e poi ha fatto perdere le sue tracce.

In altri esemplari di rapaci, un lodolaio e un gheppio, è stata invece necessaria l'amputazione della porzione distale dell'ala in quanto i danni alle strutture ossee e articolari non permettevano né un recupero della funzionalità e neppure un riposizionamento afunzionale.

Nel caso però dei rapaci sia notturni che diurni l'indice di successo dei trattamenti è stato elevato, considerando infatti tutti i rapaci entrati al CRAS per il 74,4% è stato possibile un reinserimento in natura. I rapaci diurni che è stato possibile reinserire in natura sono stati il 73% di quelli conferiti mentre per i notturni la percentuale è stata del 79%. Per i tassi di successo di ogni singola specie si veda la Tabella 1, sopra riportata. In questo caso possiamo dirci molto soddisfatti dei risultati ottenuti.

Altre specie

Mentre l'attenzione nei riguardi degli ungulati, a causa dei numeri prodotti, e dei rapaci diurni e notturni, per la loro importanza ecologica, è sempre molto alta non dobbiamo dimenticare che molte altre specie avicole e di mammiferi vengono annualmente ospitate al CRAS. In questo ogni Centro Recupero Animali Selvatici rappresenta un bacino di monitoraggio molto importante sia da un punto di vista sanitario che ecologico in ottica di biodiversità. Si rileva invece, a differenza di altri CRAS analizzati, un numero molto basso di conferimenti di erinacei appartenenti alla specie Riccio. Le cause di conferimento riguardano nel 66% dei casi piccoli o pulli che abbisognano di cure parentali o di venire alimentati. La percentuale di successo su questo tipo di fauna è molto alto come si può notare sempre dalla Tabella 1.

Da ultimo si segnala che sono state accolte al CRAS anche due tartarughe esotiche, che vengono portate da privati e detenute al Centro in attesa di individuare una destinazione più adeguata, dal momento che non possono essere rilasciate in libertà.

Discussione

Abbiamo provato a confrontare i dati in nostro possesso con quelli degli altri CRAS Lombardi o di altre Regioni. La ricerca è stata difficile in quanto i vari CRAS non sempre producono o pubblicano relazioni puntuali. In rete si possono trovare degli studi commissionati dal WWF Italia risalenti al 2007 e alcune analisi più recenti riferite ai CRAS di Semproniano, Pettiroso, Oasi di Vanzago e Centro Recupero Fauna di Cuneo. Oltre a questi dati si dispone di un bagaglio di comunicazioni personali avvenute con i conduttori di altri CRAS tra cui quello dell'Orba in Provincia di Alessandria. Da questa rete di informazioni emerge la peculiarità del nostro CRAS di Ponte in Valtellina come alta prevalenza di **Ungulati** conferiti rispetto alla totalità di conferimenti, e cioè pari a 47/150.

Il numero risulta tanto elevato da essere paragonabile a quello di CRAS con numeri di ingressi complessivi 4/5 volte maggiore dei nostri. L'impegno prodotto per gestire questo tipo di casi è molto elevato e le percentuali di successo possono essere demoralizzanti. A questo proposito sono in previsione per il 2017, e dunque già in essere al momento della stesura della presente relazione, azioni e protocolli di gestione atti a migliorare le aspettative di sopravvivenza degli ungulati conferiti nonché è in previsione l'aumento del personale Veterinario specializzato nella clinica dei ruminanti. L'infezione che ha decimato i piccoli di capriolo è riferibile all'ingresso di un virus, verosimilmente appartenente al tipo Coronae, che ha poi aperto le porte (virus door open) ad infezioni secondarie incontrollabili riferibili a clostridiosi. Queste infezioni sono un punto dolente non peculiare del CRAS di Ponte in Valtellina ma di tutti i CRAS contattati. Oltre all'ovvia pulizia e disinfezione dei biberon, peraltro già in essere, sarebbe utile disporre di aree di quarantena per i piccoli in ingresso. In una certa misura questo modo di operare è già in atto ma gli spazi da dedicare a tale pratica vengono velocemente esauriti da continui nuovi arrivi. Altre azioni poste in essere hanno riguardato l'acquisto di prodotti appartenenti alla classe dei complementi alimentari atti a correggere e prevenire sindromi metaboliche, squilibri acido/base e a ridurre i danni da diarree.

La stessa tipologia di prodotti sarà utilizzata anche per gli ungulati adulti traumatizzati che nell'immobilità forzata rischiano di incorrere nelle sindromi da stasi digestiva in particolare a carico del ruminale.

Interventi e giornate dedicate alla conduzione sanitaria del CRAS



ATTIVITA'	2016	FUORI CONVENZ
INTERVENTI CHIRURGICI	12	2
ESAMI DI LABORATORIO, RADIOGRAMMI, ECOGRAFIE	48	8
VISITE AL CRAS (+ visite effettuate nelle strutture private)	72	-
GIORNATE DI CATTURA	2 (reti) 1 (sedativo)	2

Regoledo di Cosio Valtellino

Dott Milani Franco

(responsabile dei Veterinari della direzione sanitaria del CRAS di Ponte in Valtellina)